LA VOCE E IL TEMPO

tiratura:15100

I nostri ospedali

FONDAZIONE DON GNOCCHI – LA STORIA DI EZIO

La riabilitazione dopo un ictus

Un ictus, accompagnato purtroppo dalle relative conseguenze, poi l'impegno nel successivo percorso di percorso di recupero e riabilitazione. E' la storia di Ezio, uno dei tanti pazienti del Centro «S. Maria ai Colli - Presidio Sanitario Ausiliatrice» Fondazione Don Gnocchi di Torino. Una storia finita bene, visto che oggi Ezio ha concluso positivamente il suo ricovero e ha potuto tornare finalmente a casa, grazie ai risultati del lavoro dell'équipe di riabilitazione della struttura. «Nel periodo di ricovero del signor Ezio - racconta la dottoressa Francesca Dutto, specialista in geriatria e responsabile di uno dei reparti di degenza della struttura piemontese della Fondazione Don Gnocchi -, il reparto di riabilitazione sembrava quasi risplendere: ci ricordiamo infatti di lui come di una persona che, dopo i primi momenti, si aggirava via via solare, trasmettendo a tutti speranza e fiducia. L'abbiamo visto camminare con il suo deambulatore in corridoio, con un sorriso sempre commosso e molta fiducia in se stesso».

In precedenza, il signor Ezio era stato colpito da un ictus che aveva indebolito i muscoli della parte sinistra del suo corpo e gli aveva reso impossibile camminare o utilizzare la mano sinistra per qualsiasi semplice attività quotidiana. Non riusciva neppure a restare seduto senza sostegno o ad uscire da solo dal proprio letto. E' lui stesso che ricorda oggi quei difficili momenti, non senza commozione: «Quando sono arrivato alla struttura della Fondazione Don Gnocchi non potevo muovermi, mi sentivo così perso e così triste che mi fa persino male ricordarlo - dice oggi Ezio -. Avevo soprattutto paura di non poter più badare a me stesso, ero preoccupato anche per la mia famiglia, per mia moglie...». In lui erano grandi la paura e il senso di impotenza che la malattia porta con sé. Ma recupera subito il buon umore raccontando della sua bellissima amicizia con un altro paziente: «Sì, mi sento proprio di dire che la prima persona a salvarmi è stato Ivan. Era il mio vicino di stanza, abbiamo subito stretto amicizia. Trovare un amico qui, qualcuno che stesse vivendo delle difficoltà così simili alle mie, con cui condividere un percorso e degli obiettivi, mi ha dato tantissima forza, tantissimo coraggio già da subito».

In effetti, Ezio e Ivan hanno passato tantissimo tempo insieme, conversando a lungo amabilmente nei corridoi e negli spazi comuni e le loro chiacchiere e le loro risate talvolta ci coinvolgevano tutti in momenti di ilarità e allegria. Ezio e Ivan hanno però condiviso soprattutto le preoccupazioni, i momenti difficili e le soddisfazioni del loro percorso di ricovero. «Quello che mi è successo di speciale - sottolinea Ezio - è stato incontrare subito una fisioterapista, Lara, che ha creduto in me e mi ha spronato a dare il massimo. Lei è stata da subito il mio faro e seguendo le sue indicazioni sono tornato a camminare. Successivamente, ho lavorato con Daniela, che mi ha aiutato a migliorare sempre di più, a sentirmi sempre più sicuro. Adesso riesco a camminare, a vestirmi, ad andare in bagno e lavarmi da solo e ringrazio tutti per questo. Ringrazio davvero tutti per avermi aiutato ad arrivare fino a qui».